

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LIII

(CXXVII) FASC. II



---

GENOVA MMXIII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:  
[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

# Rileggendo il *Liber iurium* II. Il Monferrato e i suoi marchesati

Francesca Mambrini

È ormai ben conosciuto quel corposo complesso documentario, il *Liber iurium* I, che rappresenta una fonte di primaria importanza per la storia del comune di Genova dal X al XIV secolo<sup>1</sup>. Come è noto, il *corpus* si compone in una lunga serie di registri collegati l'un l'altro da stretti rapporti redazionali<sup>2</sup>, che, nella loro organicità, testimoniano un'attenzione secolare da parte del comune per la cura del proprio patrimonio documentario, in particolare per quello di persistente attualità.

Nel corso del primo trentennio del Trecento, però, i nuovi apporti si fanno sempre più sporadici fino all'abbandono pressoché totale della compilazione dei *libri iurium*. Solo nel 1363 si assiste alla ripresa sistematica della redazione dei registri comunali, quando il doge Gabriele Adorno, con disposizione normativa, affida al vicescancelliere Antonio di Credenza la custodia degli *iura et privilegia* e la continuazione del *registrum*

---

<sup>1</sup> *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. BIBOLINI, S. DELLACASA, E. MADIA, E. PALLAVICINO, D. PUNCUH, A. ROVERE, Genova-Roma 1992-2002 (Fonti per la storia della Liguria, I, II, IV, X-XIII, XV, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII, XIII, XXIII, XXVII-XXIX, XXXII, XXXV, XXXIX).

<sup>2</sup> Le varie redazioni che costituiscono il *Liber iurium* I sono, infatti, successive trasposizioni e accrescimenti delle precedenti: *Vetustior*, il più antico *liber* pervenutoci, realizzato nel 1253, accoglie in sé la raccolta del XII secolo e quella del 1229 promossa dal podestà Iacopo Baldovini, entrambe deperdite; il cosiddetto *Settimo* del 1267 è copia di *Vetustior* e i trecenteschi *Liber A* e *Duplicatum* sono ambedue copie di *Settimo*. Per una descrizione dettagliata si rinvia a *I Libri Iurium* cit., I; sull'argomento v. A. ROVERE, *L'organizzazione burocratica: uffici e documentazione*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*, Atti del Convegno internazionale di Studi, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, Genova-Venezia 2001 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLI/I, 2001; Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti), pp. 114-115; EAD., *Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII/I, 2003), I, pp. 929-930.

*comunis*<sup>3</sup>. Le stesse *Regulae comunis Ianue* dell'Adorno ci informano del fatto che i medesimi incarichi – di archivista e di redattore del registro – erano già stati ricoperti dal padre di Antonio, il cancelliere Corrado, permettendoci così di anticipare il progetto di redazione verosimilmente all'età del Boccanegra, quando la profonda frattura istituzionale conseguente all'instaurazione del dogato a vita rende necessaria la progettazione di un nuovo *liber*, più aderente alla mutata compagine politica e sociale<sup>4</sup>. Prende così corpo il cosiddetto *Liber iurium II*, una raccolta del tutto autonoma, completamente indipendente dalle precedenti, che segna anche dal punto di vista documentario una decisa svolta rispetto al passato<sup>5</sup>.

Se da un lato il nuovo *corpus* rappresenta certamente il risultato di una fase produttiva di ripensamento, che si affianca ad una serie di azioni riformatrici in ambito amministrativo, burocratico, finanziario e legislativo nel quadro di un progetto globale di ridefinizione dell'architettura istituzionale<sup>6</sup> e che si propone come espressione del recente ordinamento, dall'altro,

---

<sup>3</sup> *Regulae comunis Ianue*, in *Leges Genuenses*, Torino 1901 (Historiae Patriae Monumenta, XVIII), cap. 101, col. 347.

<sup>4</sup> A proposito della possibile genesi del *liber* in concomitanza con l'affermazione del dogato e dell'apporto di Corrado di Credenza v. F. MAMBRINI, *Strategie cancelleresche e strategie di potere nella Genova trecentesca: il Liber iurium II*, in *CIVIS/CIVITAS. Cittadinanza politico-istituzionale e identità socio-culturale da Roma alla prima età moderna*, Atti del Seminario internazionale, Siena-Montepulciano 10-13 luglio 2008, a cura di C. TRISTANO e S. ALLEGRIA, Montepulciano 2008 (Medieval writing, Settimane poliziane di studi superiori sulla cultura scritta in età medievale e moderna, 3), pp. 295-297.

<sup>5</sup> Il *Liber iurium II* è pervenuto in due esemplari membranacei, l'uno, realizzato dal di Credenza, conservato nell'Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi ASGe), *Libri Iurium*, II, l'altro, copia semplice del primo di mano di Francesco di Casanova, presso la Biblioteca Universitaria di Genova; i documenti, che coprono un arco cronologico dal 962 al 1424, con notevole densità nell'ultimo ventennio del Trecento, sono ripartiti in sette libri e ordinati secondo un rigoroso criterio geografico: illustrano i *facta* all'interno della città (libro I), quelli dentro e fuori il distretto relativi all'Oltregiogo (libri II-III), alle Riviere di Ponente (libri IV-V) e di Levante (libro VI) e, infine, (libro VII) le relazioni intessute a oriente del Dominio (con Pisa, Firenze, Venezia, Chio, Cipro, Bisanzio ecc.). Un'analisi approfondita della struttura del *liber* – apparentemente compatta ma in realtà stratificata –, dei tempi – per così dire intermittenti – e delle modalità di redazione in F. MAMBRINI, *Strategie cancelleresche* cit., pp. 297-303.

<sup>6</sup> V. POLONIO, *L'amministrazione della 'Res Publica' genovese fra Tre e Quattrocento. L'archivio 'Antico Comune'*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XVII/I (1977), pp. 19-21; V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980, pp. 101-103; G. PETTI BALBI, *Simon Boccanegra e la Ge-*

tuttavia, comincia a manifestare i segni di un incipiente restringimento dell'orizzonte in cui Genova si muove.

Un rapido esame della documentazione tramandata dai *libri iurium* più antichi offre al lettore la testimonianza dei fitti intrecci della politica genovese con quella dei poteri universali (Papato, Impero d'Oriente e d'Occidente), dei quali il comune, considerato il suo peso sul piano internazionale, è interlocutore di tutto rilievo; delle relazioni con i regni cristiani d'Oriente e d'Occidente e quelli islamici (dai regni latini mediorientali a quelli iberici di Granata, Castiglia, Barcellona, Navarra, a quello di Sicilia, dall'Armenia all'Inghilterra ecc.); dei rapporti con diverse autorità religiose e civili (vescovi, signori feudali, comunità circoscrivite); infine, registra e pone ben in luce l'evoluzione delle strutture comunali e dell'assetto costituzionale, i legami con le istituzioni ecclesiastiche cittadine e, in generale, il contesto politico all'interno della città<sup>7</sup>: il tutto reso attraverso uno straordinario ventaglio di tipologie documentarie<sup>8</sup>.

Il comune trecentesco, invece, così come prende corpo attraverso il *Libri iurium II*, non rivela altrettanta ricchezza di prospettive, ma, al contrario, mostra uno spostamento della propria attenzione dai temi della politica internazionale a questioni territoriali di interesse circoscritto. Il comune ormai affermato, mosso più dalla necessità di consolidamento che dalla spinta espansionistica, si ripiega su se stesso di fronte all'imporsi di forti organismi che si avviano ad assumere carattere regionale e nazionale. Risulta

---

*nova del Trecento*, Genova 1991, pp. 73-74; A. ROVERE, *Tipologia documentale nei Libri iurium dell'Italia comunale*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen âge*, Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatie, Gand, 25-29 août 1998, a cura di W. PREVENIER e TH. DE HEMPTINNE, Leuven-Apeldoorn 2000 (Studies in Urban Social, Economic and Political History of the Medieval and Early Modern Low Countries, 9), pp. 426-427.

<sup>7</sup> Per considerazioni d'insieme v. C.D. FONSECA, *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*, Atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLII/I, 2002), pp. 51-68.

<sup>8</sup> Si annoverano, infatti, privilegi e diplomi, paci, trattati, convenzioni, patti di alleanza difensiva e offensiva, accordi di carattere commerciale, giurisdizionale e fiscale, ratifiche e annullamenti di accordi, donazioni e retroinfeudazioni, giuramenti di fedeltà e assunzioni di impegni di varia natura, sentenze, procure, decreti e lodi consolari, formule di giuramento dei pubblici testimoni, *acta* promanati da diverse autorità comunali ecc. Oltre alle introduzioni di ciascun volume, v. C.D. FONSECA, *I Libri Iurium* cit., pp. 64-67.

così decisamente ridimensionato quel respiro che aveva pervaso i *libri iurium* più antichi, dai quali emergeva, sia nella dimensione cittadina sia nella proiezione all'esterno, una grande vivacità istituzionale, una molteplicità di interessi – commerciali, diplomatici, imprenditoriali – e un'ampiezza di orizzonti che si traducevano anche in forme documentarie innovative<sup>9</sup>.

In tale contesto documentario pare utile tentare di indagare come vengono definiti e rappresentati nel nostro *liber iurium* i rapporti tra il comune di Genova e il Monferrato, con i detentori del potere nel marchesato e con il territorio<sup>10</sup>.

La prima figura che si incontra, scorrendo la documentazione in ordine cronologico, è quella di Giovanni II di Monferrato<sup>11</sup>, nella veste di arbitro nelle ostilità che oppongono da tempo il comune e il re d'Aragona Pietro IV. Nel 1359, falliti precedenti tentativi di composizione, i contendenti, di comune accordo, designano mediatore Giovanni II, forse ritenendo il duplice vincolo che lo unisce alle parti – la sua sintonia con Genova in tema di politica estera di ispirazione antiviscontea, da un lato, i legami matrimoniali con l'Aragona, dall'altro – sufficiente garanzia di equidistanza e di obiettività nella formulazione del giudizio, che invece si rivelerà sbilanciato a favore di Genova.

Alla questione è dedicato un ampio *dossier* con cui si documentano le difficoltà delle trattative e la precarietà delle soluzioni adottate, fino alla pace del 1386 e al rinnovo del 1402, sotto il regno di Martino d'Aragona<sup>12</sup>. Le

---

<sup>9</sup> Per una disamina dettagliata delle singole sezioni di cui il *Liber iurium II* si compone, della disposizione della documentazione e della netta preponderanza di materiale che illustra la politica territoriale perseguita dal Comune v. F. MAMBRINI, *Strategie cancelleresche* cit., pp. 301-306.

<sup>10</sup> L'analisi di questa tematica, sicuramente non centrale nell'architettura del *Liber iurium II*, è stata sollecitata dalla partecipazione alla giornata di studi *Teodoro II Paleologo, marchese di Monferrato, capitano di Genova*, Genova - Chiesa di Santa Maria di Castello, 5 dicembre 2009, organizzata dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Studi Liguri, Sezioni di Genova e Torino.

<sup>11</sup> A.A. SETTIA, *Giovanni II Paleologo, marchese di Monferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVI, Roma 2000, pp. 123-129.

<sup>12</sup> *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, II/3, a cura di F. MAMBRINI, Genova 2011 (Fonti per la storia della Liguria, XXII), nn. 276-293.

vicende sono assai note e ampiamente studiate<sup>13</sup>, tanto da rendere superfluo ripercorrerle diffusamente in questa sede; ciò che qui preme notare è che dal *liber iurium* non emerge con particolare rilievo il ruolo ‘politico’ di mediatore di Giovanni II, e quindi la funzione del Monferrato quale ago della bilancia di una contesa tra potenze in competizione nel Mediterraneo.

D'altra parte il *dossier* non illustra la conflittualità con l'Aragona nel suo insieme, ma insiste su un aspetto specifico, cioè l'attrito a causa dei territori di Alghero e Bonifacio, vero fulcro della discordia, che costituiscono una sorta di sottile filo conduttore di questo nucleo documentario e sui quali, evidentemente, si appunta in modo particolare l'attenzione del comune.

Eppure il peso di Giovanni II, che probabilmente ha un ruolo nell'attribuzione al Boccanegra dei titoli di vicario imperiale, ammiraglio e certamente quello di *miles*<sup>14</sup>, incide forse anche sul piano documentario, come suggeriscono le modalità peculiari di confezionamento di due testimoni su pergamena sciolta di altrettanti documenti compresi nel *dossier*<sup>15</sup>. Si tratta delle copie autentiche della sentenza pronunciata dal marchese il 21 giugno 1360 relativa al possesso di alcune località in Sardegna e della pubblicazione e conferma delle disposizioni da lui emanate il 28 febbraio 1362<sup>16</sup>, convalidate con procedure complesse e atipiche nel panorama genovese: all'autentica del responsabile della copia – Felisio *de Garibaldo*, scriba dell'arcivescovo genovese – si aggiungono anche quelle di Antonio Bono, cancelliere comunale, e di altri due notai, che non esplicitano alcun legame con l'istituzione civile o religiosa. Le copie su pergamena sciolta so-

---

<sup>13</sup> S. DUVERGÉ, *La solution du conflit entre l'Aragone et Gênes (1357-1378)*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome», 51 (1934), pp. 240-257; M.T. FERRER Y MALLOL, *La pace del 1390 tra la Corona d'Aragona e la Repubblica di Genova*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966 (Università di Genova. Istituto di Paleografia e Storia medievale. Fonti e studi, XII), pp. 155-191; L. BALLETO, *Alghero nei trattati tra Genova e l'Aragona (1378-1417)*, in *Genova, Mediterraneo, Mar Nero (secc. XIII-XV)*, Genova 1976 (Civico Istituto colombiano. Studi e testi, 1), pp. 23-32; G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, II, Padova 1976, capp. VIII-IX; G. PETTI BALBI, *Simon Boccanegra* cit., pp. 337-343, 363-374.

<sup>14</sup> G. PETTI BALBI, *Simon Boccanegra* cit., pp. 326-327.

<sup>15</sup> *I Libri Iurium* cit., II/3, rispettivamente nn. 285 e 289.

<sup>16</sup> ASGe, *Archivio Segreto*, n. 2728, docc. 2 e 7 = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*. *Regesti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960), nn. 621, 626.

no redatte, a richiesta del procuratore del doge Simone Boccanegra e su mandato dello stesso arcivescovo, per essere inviate fuori città – forse a Giovanni II, destinatario di un’ambasceria nel luglio e ottobre del 1362 – in luogo degli originali e necessitano, per ottenere piena ed indiscutibile *fides erga omnes*, sia di modalità certificatorie particolarmente elaborate sia del ricorso all’autorità arcivescovile, universalmente riconosciuta<sup>17</sup>. Queste inusuali procedure di convalidazione, dovute alla delicatezza delle circostanze, denotano però anche una certa debolezza dell’istituzione comunale, che non riconosce a se stessa sufficiente credito per garantire assoluto valore a quegli atti che rientrano nella sfera dei rapporti internazionali: in tal caso, di fronte alla fragilità del comune, acquisterebbe spessore ancora maggiore il ruolo di mediatore di Giovanni II. L’ipotesi che proprio costui possa aver determinato l’uso di procedure autenticatorie inconsuete è suggerita dal fatto che analoghe modalità sono state adottate in altre copie coeve, realizzate in circostanze diverse e non solo in area genovese, alle quali prende parte lo stesso Giovanni<sup>18</sup>. Se davvero la scelta dell’*iter* corroborativo delle copie su pergamena rappresenta l’impronta del peso di Giovanni II, occorre osservare come le redazioni sul *liber iurium*, in copia autentica ma dotate di minori formalità – sono convalidate solo dal di Credenza – sia perché destinate alla conservazione e non alla circolazione extracittadina, sia per il fatto di essere comprese in un’unità considerata un *autenticum* nel suo complesso, recano attenuate le tracce di quell’autorità, che risulta così offuscata e sminuita.

Qualche mese prima di assumere l’incarico dell’arbitrato tra la corona d’Aragona e il comune di Genova, Giovanni di Monferrato, impegnato a fronteggiare una fase di aperta ostilità con i Visconti<sup>19</sup> e mosso da necessità

---

<sup>17</sup> Per l’analisi approfondita della procedura autenticatoria dei documenti v. A. ROVERE, *Garanzie documentali e mutamenti istituzionali: il caso savonese del 1364*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXV/I (1995), pp. 164-166; si veda anche la scheda a cura di S. MACCHIAVELLO e P. GUGLIELMOTTI redatta nell’ambito del progetto “Atlante della documentazione comunale (secoli XII-XIV)” e consultabile all’url: <http://scrineum.unipv.it/atlante/schede/genova-1362-00-00/> (verificato in data 24 settembre 2013).

<sup>18</sup> A. ROVERE, *Garanzie documentali* cit., in particolare pp. 154-164 e 166.

<sup>19</sup> F. COGNASSO, *L’unificazione della Lombardia sotto Milano*, in *Storia di Milano*, V, Milano 1955, pp. 379-384 e 401.

finanziarie, ottiene dal doge Simon Boccanegra un prestito di 7000 fiorini<sup>20</sup> che si somma a un precedente mutuo di 10000 fiorini. Il documento attestante il negozio è trascritto sul *liber iurium* in posizione di evidenza – apre, infatti, la seconda sezione, quella che contiene gli « iura que habet comune Ianue in terris de ultra iugum intra districtum Ianue » – e sembra cogliere il marchese in una situazione delicata: a garanzia di completa soddisfazione, costui offre tutti i propri beni e in particolare il territorio di Novi

« cum omnibus iuribus et pertinenciis dicti castri, ville et territorii, iurisdicionibus, mero et mixto imperio, cabellis, drictis, fodris, fictibus, montibus, planiciebus, nemoribus, domesticis et silvestribus, piscacionibus et venacionibus, molendinis, furnis, aquariciis, iuribus indicendi exercitus et cavalcatas et aliis quibuscunque et cuiuscunque generis iuribus ».

Ulteriori condizioni rendono ancora più oneroso il pegno: prevedono, per esempio, l'estinzione del debito non « per testes nec instrumentum incisum nec aliquam aliam scripturam » bensì solo « per publicum instrumentum scriptum et compositum manu publici notarii »; la presenza in Novi di un castellano genovese e di un presidio militare, incrementabile secondo necessità, a spese del marchese; la nomina di tre podestà genovesi *populares*, con la concessione, però, di governare *secundum capitula et consuetudinem Montisferrati*; l'assunzione di ogni rischio e spesa da parte del Paleologo.

Genova appare il contraente nettamente favorito: al di là del vanto di un credito nei confronti del Paleologo, il comune, grazie all'ipoteca posta da Giovanni II su Novi, pur non entrando nel pieno possesso di questo centro strategico, estende di fatto su di esso la propria egemonia e, pertanto, si cura di specificarne dettagliatamente la natura e i termini attraverso puntuali clausole contrattuali, nelle quali si risolve gran parte del tenore e che devono aver richiesto il maggior impegno redazionale dei notai a cui è affidata l'elaborazione del testo<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, II/2, a cura di M. LORENZETTI e F. MAMBRINI, Genova 2007 (Fonti per la storia della Liguria, XXI), n. 20.

<sup>21</sup> Il documento, che sul registro è in copia di imbreviatura, autenticata, come di consueto, da Antonio di Credenza, è redatto da Corrado Mazurro, cancelliere del Comune, e da Guglielmo *de Virolongo*, cancelliere del marchese; si tratta di una professione di debito dalla struttura per il resto semplice, che trova la propria tipicità grazie, appunto, alle ampie e articolate clausole.

Sulla base della documentazione presente sul *liber* non è possibile seguire lo sviluppo di questa vicenda, l'adempimento o meno delle obbligazioni assunte da Giovanni II o eventuali successive negoziazioni con Genova, fatti che evidentemente non si ritiene necessario illustrare nel registro ufficiale. Si aggiunge, invece, un tassello relativo alla sorte di Novi, che non risulta acquisita definitivamente dal comune in conseguenza del mutuo concesso a Giovanni II<sup>22</sup>, ma che nel 1392 è oggetto di una donazione in favore del doge di Genova e del Consiglio degli anziani da parte di Gian Galeazzo Visconti<sup>23</sup>. Proprio l'acquisto duraturo di Novi sembra rappresentare l'epilogo rimarchevole degli avvenimenti che coinvolgono Giovanni.

Un salto cronologico conduce al 9 giugno 1410 quando Teodoro II, marchese di Monferrato e capitano di Genova, insieme al Consiglio degli anziani, da una parte, e gli ambasciatori del comune di Savona, dall'altra, definiscono alcuni capitoli controversi contenuti nelle convenzioni in vigore tra le due città<sup>24</sup>.

Questa *declaracio* – come viene definita – che interrompe una lacuna documentaria dal 1409 al 1413, costituisce l'unica testimonianza relativa alla breve parentesi monferrina<sup>25</sup>.

Certo la signoria di Teodoro, pur favorita dai Genovesi in alternativa alla dominazione francese, resta debole, precaria, turbata dalla resistenza dei francesi, dall'ostilità della fazione guelfa, dalla sollevazione di centri rivieraschi<sup>26</sup> e sicuramente il clima di instabilità che caratterizza questi anni non giova alla scritturazione regolare del *liber iurium*. Tuttavia, la pressoché totale assenza di documentazione porta ad interrogarsi sulla casualità o meno dell'abbandono del *liber* in concomitanza con l'ascesa al potere di Teodoro e, per contro, della ripresa della compilazione una volta conclusa la signoria,

---

<sup>22</sup> Per le vicende che riguardano Novi v. R. ALLEGRI, *Novi Ligure e la sua storia*, Alessandria 1987, pp. 31-38; G. PIPINO, *Novi Ligure e dintorni. Miscellanea storica*, in «Memorie dell'Accademia Urbense», n.s., 24 (1998), pp. 69-74.

<sup>23</sup> *I Libri Iurium* cit., II/2, n. 30.

<sup>24</sup> *Ibidem*, n. 185.

<sup>25</sup> La lacuna sul *liber*, escludendo il documento considerato, va dal 2 marzo 1409 al 27 aprile 1413 e comprende completamente il governo di Teodoro, dal settembre 1409 al marzo 1413.

<sup>26</sup> G. PETTI BALBI, *Tra dogato e principato: il Tre e il Quattrocento*, in *Storia di Genova, Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 285-286.

quando, comprensibilmente, non è più necessario inserire documentazione ormai obsoleta.

Si trae l'impressione di una sorta di indifferenza di Genova nei confronti del Paleologo, forse percepita dal responsabile del registro che se ne fa interprete. Non si può escludere, d'altra parte, una noncuranza della nuova autorità verso il registro ufficiale cittadino, di cui non sollecita la continuazione, probabilmente non rinnovando il mandato al redattore, al quale in effetti viene nuovamente rilasciato nel 1413 dal doge Giorgio Adorno.

A questo proposito non si può non rilevare la contemporanea interruzione di un altro registro, sempre di mano del di Credenza e 'parallelo' al *liber iurium*, di cui costituisce l'antigrafo per molte unità: il cosiddetto *Liber iurium VIII*, prodotto nel periodo della dominazione francese e a questa totalmente dedicato<sup>27</sup>. Trattandosi di un registro tematico, non stupirebbe il suo arrestarsi con la fine della signoria francese; tuttavia la coincidenza della conclusione del *Liber iurium VIII*, della sospensione del *Liber iurium II* e del rinnovo del mandato di redazione al di Credenza immediatamente dopo la fine del governo monferrino induce il sospetto di un improvviso *blackout* documentario, che, peraltro, sembrerebbe riguardare tutta l'attività 'cancelleresca' di Antonio: se è scarsamente significativa la filza di carattere pubblico, che esula dal periodo preso in considerazione<sup>28</sup>, confermano quest'impressione i registri della serie *Diversorum* di mano del di Credenza, che giungono a ridosso della parentesi monferrina e riprendono dopo la sua conclusione<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> ASGe, *Libri Iurium*, VIII; v. *I Libri Iurium* cit., I, pp. 164-171.

<sup>28</sup> ASGe, *Archivio Segreto*, n. 3021, *Diversorum Communis Ianue* (1391-1398). Nella stessa unità sono confluite due filze in origine distinte, come si evince dalle annotazioni poste sulle camicie dei singoli documenti – « Ex foliatio Antonii de Credentia ab anno 1391 usque in 1398 » e « Ex foliatio Antonii de Credentia 1375 in 1409 » – l'una dedicata, appunto, alla produzione pubblica, l'altra a quella privata. Attualmente sono del tutto frammiste e in completo disordine; quella privata presenta una numerazione originale che permette di distinguerla dall'altra e la pone in relazione con il cartulare del di Credenza; v. anche A. ROCCATAGLIATA, *L'Inventarium Archivii sanctioris di Geronimo Borlasca (1660-1671)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVII/II (2007), p. 291.

<sup>29</sup> ASGe, *Archivio Segreto*, nn. 496-502, *Diversorum*, che riguardano gli anni dal 1380 al 1408, pur con discontinuità cronologica. Il n. 503, che copre alcuni anni del governo di Teodoro (29 dicembre 1410 - 14 marzo 1412), è attribuito a Benedetto di Andora e non reca traccia di intervento da parte del di Credenza, mentre il n. 504 è un registro 'tematico', relativo ai

Il brusco abbandono del registro, così come dell'intera produzione 'amministrativa', costituisce, però, un episodio eccezionale: si è, infatti, già avuta occasione di evidenziare l'autonomia della cancelleria nel corso del XIV secolo e all'inizio del XV, il suo essere svincolata dalle sorti dei governi e il fatto che il di Credenza rappresenti l'elemento di continuità nella gestione d'ufficio e nella redazione del registro comunale, al di là dei rivolgimenti ai vertici istituzionali<sup>30</sup>.

Allungando lo sguardo a tutto l'operato del di Credenza, si nota come l'interruzione abbia portata più ampia, estendendosi anche alla sfera privata. Subisce, infatti, una battuta d'arresto il cartulare che raccoglie gli *instrumenta* rogati da Antonio al di fuori dell'impegno funzionariale<sup>31</sup>, con un salto cronologico dal 1408 al 1418; e da quanto fin qui osservato, non può non colpire il fatto che nell'ultimo *quaterno* sia stata aggiunta solo successivamente la matricola delle *vacationes* dei notai, redatta nel 1411<sup>32</sup>. Infine, anche la filza prodotta nel corso della libera attività professionale – che costituisce virtualmente un tutt'uno con il cartulare – si arresta al 1409<sup>33</sup>.

I motivi che possono aver determinato una cessazione dell'attività di Antonio – di carattere privato e personale oppure da ricercarsi nell'ambito

---

territori di Pieve di Teco, Valle Arroscia e marchesato di Clavesana al tempo del capitanato di Manfredo Marruffo (1415-1416) ed è sottoscritto dai notai Giovanni *Morixius* e Antonio da Recco; con il n. 505 (1416) ricompare il tratto di Antonio, che nell'intitolazione è annoverato tra i cancellieri in carica: « ✕ M<sup>o</sup>CCCCXVI, die prima martii. Cartularium diversorum negotiorum ducalis comunis Ianue cancellarie, discretis existentibus viris probis cancellariis ducalibus et dicti comunis Ianue dominis Anthonio de Credentia, Iacobo de Camulio, Benedicto de Andoria et Matheo de Bargalio condan Petri, notariis »; v. anche A. ROCCATAGLIATA, *L'Inventarium Archivii sanctioris cit.*, pp. 305-306.

<sup>30</sup> V. F. MAMBRINI, *Strategie cancelleresche cit.*, pp. 13, 16.

<sup>31</sup> ASGe, *Notai Antichi*, n. 411, Antonio di Credenza.

<sup>32</sup> La matricola è così rubricata: « MCCCCXI. Institucio nove matricule avacancium facta tempore capitaneatus domini marchionis Montisferrati MCCCCX<sup>o</sup>, in ultimo quaterno ».

<sup>33</sup> ASGe, *Archivio Segreto*, n. 3021, *Diversorum Comunis Ianue* (1375-1409). A proposito dell'organicità tra filza e cartulari privati v. A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO e M. GALANTE, con la collaborazione di G. CAPRIOLO e M. D'AMBROSI, Spoleto 2012 (Studi e Ricerche, 5), pp. 301-335.

della sua funzione pubblica, che potrebbe averlo esposto a contrasti con la nuova autorità – ci sfuggono: certo è che al momento della ripresa della scritturazione del registro il notaio non si cura di recuperare la documentazione eventualmente disponibile relativa al periodo considerato o non ebbe modo di farlo.

A questo proposito sorge un ulteriore interrogativo: di quale documentazione disponeva Antonio, contemporaneo agli eventi? Perché, per esempio, è assente dal *liber* qualunque testimonianza riguardo alla presa di potere di Teodoro mentre figurano le dedizioni ad altri signori stranieri?<sup>34</sup> Sembra credibile supporre che il di Credenza potesse avvalersi di materiale più abbondante rispetto a quello pervenutoci, la cui lacunosità è stata lamentata da chi si è occupato di questo periodo<sup>35</sup>. La sua carica di cancelliere e archivist, inoltre, doveva garantirgli libero accesso a fonti disparate, nelle quali erano disponibili informazioni utili che non avrebbe esitato a trasporre nel *liber* se lo avesse ritenuto opportuno.

D'altra parte, il vuoto documentario e in particolare l'assenza di un atto che attesti l'assunzione della carica di *capitaneus Ianuensium* da parte del marchese sarebbe ancora più significativa se il *liber* non avesse subito una battuta d'arresto, dal momento che, in questo caso, sarebbe chiaramente leggibile come una precisa scelta progettuale.

Resta il fatto che la figura di Teodoro rimane distante e sfumata<sup>36</sup>. Genova non pare intenzionata a testimoniare la presenza del Paleologo in città e il suo ruolo di nuovo signore o a fissare momenti significativi della sua azione politica. Presenza e politica che, peraltro, non solo non pacificano durevolmente e non garantiscono stabilità al comune e al *dominium*, ma producono per Genova effetti dannosi proprio sul terreno che pare rivestire maggior interesse, quello dell'integrità territoriale: permane, infatti, un continuo stato di conflittualità sul mare (con i Catalani e a causa dei pirati); alcuni castelli restano nelle mani dei Francesi o dei loro sostenitori (l'Oltregiogo

---

<sup>34</sup> *I Libri Iurium* cit., II/2, nn. 4, 16.

<sup>35</sup> P.L. CAZZULO, *Il governo di Teodoro II del Monferrato e l'opera di Corrado II del Carretto in Genova (1409-1413)*, Genova 1919, pp. 7-9. Le fonti comunemente utilizzate per questo periodo sono due registri *Diversorum* e *Litterarum* (ASGe, *Archivio Segreto*, nn. 503 e 1777) e l'annalistica, in particolare lo Stella.

<sup>36</sup> Teodoro II compare in un altro documento, ma in qualità di testimone e dopo la conclusione del suo governo in Genova: *I Libri Iurium* cit., II/2, n. 14.

– Ovada, Gavi – e la riviera orientale) e infine alcuni centri situati in posizione strategica – Portovenere, Lerici, Sarzana, Sarzanello – sono ceduti dai Francesi a Firenze, che diviene un’avversaria sempre più incombente e pericolosa, con la quale le tensioni si fanno esplosive. Forse non è casuale che – quasi a sancire la ricomposizione di uno strappo – il primo documento in ordine cronologico successivo alla parentesi del governo del Paleologo traspeso sul *liber iurium* sia proprio la pace con Firenze, che prevede, tra l’altro, la restituzione a Genova di Portovenere, Sarzanello e Falcinello e mira a sedare ogni contesa giurisdizionale grazie alla definizione dei confini dei territori di Livorno e Portopisano<sup>37</sup>.

Piuttosto, l’inserimento sul *liber iurium* di quest’unico documento prodotto durante il capitanato di Teodoro II pare motivato da un’altra ragione: l’unità è, infatti, compresa in un piccolo nucleo dedicato a Savona<sup>38</sup>, antagonista storica di Genova, da parte di quest’ultima oggetto di attenzione costante e vigile, anche nei momenti meno conflittuali, e con la quale il comune sente la necessità di definire in modo puntuale i rapporti<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> *I Libri Iurium* cit., II/3, n. 321, seguito dalle ratifiche delle parti (n. 322) e dalla consegna dei territori (n. 324).

<sup>38</sup> *Ibidem*, II/2, nn. 183-185.

<sup>39</sup> Il n. 185 è tramandato anche dai Registri della Catena savonesi (*I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, Roma-Genova-Savona 1986-1987, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, X; «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI/II; «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXII-XXIII), al n. 654 (n. 655), dove è seguito dal mandato di Teodoro e del Consiglio degli Anziani ai collettori delle gabelle di dare esecuzione, in materia di prelievo fiscale, alle disposizioni contenute nella precedente *declaracio* – appunto il n. 654 – e da una delibera con cui lo stesso capitano di Genova, ottenuto il sostegno militare di Savona in occasione della spedizione marittima contro i Catalani, permette a quel comune di noleggiare a Genova imbarcazioni destinate a garantire l’approvvigionamento della città (n. 657); i tre atti emanati da Teodoro sono intercalati da un ordine del doge di Genova, subentrato al marchese di Monferrato nella guida della città, agli esattori delle gabelle di attenersi alle convenzioni con Savona (n. 656). Gli altri documenti sul *Registro* redatti negli anni di governo di Teodoro II sono: la consegna di alcuni castelli agli ufficiali del comune di Savona da parte delle guarnigioni francesi, in ritirata dopo la fine della dominazione in Genova (nn. 651-653) e la definizione di *pelagus* e del distretto genovese (n. 681). Nel complesso si trae l’impressione che anche da parte savonese l’interesse principale sia quello di puntualizzare i rapporti di natura fiscale e giurisdizionale tra i due comuni.

L'ultima figura marchionale che compare nel *liber* è quella di Gian Giacomo di Monferrato<sup>40</sup>, figlio di Teodoro, alleato di Filippo Maria Visconti nella guerra contro Genova. Il registro documenta le tappe conclusive del conflitto, formalizzate dalla pace del 10 maggio 1419<sup>41</sup>. Il noto trattato altera l'assetto territoriale del *dominium*: tra i consueti articoli, infatti, prevede il trasferimento a titolo di cauzione nelle mani del papa di numerose terre genovesi dell'Oltregiogo, riscattabili dal comune dietro corresponsione di una gravosa indennità di guerra altrimenti incamerabili dal ducato di Milano – e forse questo è l'articolo che più preme a Genova. Inoltre, condizioni onerose impongono al comune la cessione dei diritti sui territori di Cremonino, Molare, Morbello, Morsasco, Cassinelle, Trisobbio, Ponzone, Spigno. Vengono così ridisegnati i confini del *dominium* genovese, depauperato a tutto vantaggio del marchese monferrino, beneficiario della clausola.

Colpisce l'attenzione la circostanza che Gian Giacomo non presenzi all'azione, ma sia rappresentato dal Visconti, il quale si fa garante per il marchese. La sua figura, pertanto, resta in secondo piano: egli non tratta direttamente con il comune, in posizione paritetica con le altre parti in causa ma, come semplice aderente, segue la scia di un'autorità più potente, intervenendo in prima persona solo al momento di ratificare il trattato e dare seguito alle disposizioni<sup>42</sup>. L'impressione della subalternità di Gian Giacomo è rafforzata se si estende lo sguardo ai documenti contenuti nella stessa sezione, interamente dedicata ai rapporti tra Genova e Milano<sup>43</sup>.

Sebbene l'attenzione reciproca tra Genova e il Monferrato sia da sempre viva, considerati gli interessi delle parti e il ruolo strategico che ciascuna riveste per l'altra, e benché i rapporti si intensifichino proprio con la dinastia Paleologa<sup>44</sup>, tuttavia dall'analisi della documentazione

---

<sup>40</sup> A.A. SETTIA, *Giangiorgio Paleologo, marchese di Monferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIV, Roma 2000, pp. 407-410.

<sup>41</sup> *I Libri Iurium* cit., II/2, n. 45.

<sup>42</sup> *Ibidem*, nn. 46, 47.

<sup>43</sup> *Ibidem*, nn. 37-47 (Libro III).

<sup>44</sup> E. BASSO, *Il Monferrato e Genova nel tardo Medioevo: collaborazione, conflitto, competizione*, in *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*. Atti del Convegno Internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, a cura di G. SOLDI RONDININI, Ponzone 2000 (Università degli studi di Genova, Sede di Acqui Terme. Collana di Fonti e Studi diretta da G. PISTARINO, 4), pp. 205-218.

contenuta nel *Liber iurium II* la continuità, la densità e il peso delle relazioni con i marchesi di Monferrato, pur attestate, sembrano affiorare solo in parte e quasi in trasparenza<sup>45</sup>.

Giovanni II, Teodoro II e Gian Giacomo non appaiono veri interlocutori, esclusivi e diretti di Genova, non sembrano trovare spazio, peraltro piuttosto esiguo, all'interno del registro in quanto titolari di una potenza dalla forza attrattiva o signori entro la cui orbita Genova possa trovare una dimensione sovracittadina, bensì in quanto attori 'occasionalisti', che affiancano gli effettivi protagonisti – ora Pietro IV, ora Savona, ora i Visconti – in questioni nelle quali l'interesse cruciale è costituito dal risvolto territoriale. A conferma di ciò pare significativo che non vi siano testimonianze loro dedicate nel primo libro, più spiccatamente politico, ma tutti i documenti fin qui esaminati siano collocati nelle sezioni di rispettiva competenza geografica.

Proprio l'interesse per il territorio del Monferrato, in particolare quello limitrofo al comune, è, invece, documentato più diffusamente, in linea con l'orientamento, già evidenziato, del *liber*<sup>46</sup>. Scorrendo i libri II e V, ricorrono i nomi delle località di Tagliolo, Lerma, Belforte, Cremolino, Cassinelle, Morbello, Morsasco, Trisobbio, Capriata, Ponzone, Spigno, Merana e Rocchetta<sup>47</sup> nelle numerose cessioni, vendite e donazioni di beni e luoghi a favore del comune o nelle molte infeudazioni che attestano sia l'estensione del dominio diretto del comune di Genova sulle terre monferrine, sia la penetrazione e il controllo genovese esercitato in quei luoghi attraverso l'instaurazione o il rafforzamento di legami feudali con le famiglie nobiliari dei Malaspina, dei del Carretto e dei marchesi di Pon-

---

<sup>45</sup> Riferimenti sporadici e a vario titolo ai marchesi di Monferrato compaiono nei nn. 147 (si menziona una *liga marchionis Montisferrati*), 241 (nell'inserto datato 23 settembre 1376, presenza in qualità di testimone Guglielmo Bava, cancelliere del marchese), 256 (Teodoro di Monferrato è ricordato nella veste di arbitro in una controversia), 260 e 268 (il marchese di Monferrato figura come signore feudale), 311 (si citano una sentenza e una *littera* del marchese, capitano di Genova), 321 (si menziona un salvacondotto rilasciato dal marchese).

<sup>46</sup> D'altra parte, una forte attenzione in tal senso era ben evidente già nei *libri iurium* più antichi: una rapida lettura del repertorio cronologico dei registi (*I Libri Iurium* cit., I/8, pp. 149-350) rende l'idea dell'intensità, della varietà e della eterogeneità dei rapporti con i signori locali e con le singole comunità dell'oltreggiogo monferrino.

<sup>47</sup> Nn. 21 (relativo ad Ovada)-29, 241, 244-248, 252-260, 265 (riguarda Monte Orsaro), 266-271, 273-275.

zione<sup>48</sup>, nella seconda metà del Trecento e nel primo ventennio del Quattrocento.

È del tutto comprensibile uno sguardo attento da parte di Genova nei confronti dell'oltregiogo monferrino, da sempre terreno cruciale di transito, di incontro, di comunicazione e anche di concorrenza, oggetto delle mire espansionistiche di diversi poteri, area di labile confine, dalla 'geografia politica' instabile a causa degli incessanti mutamenti di alleanze e della continua alternanza egemonica; si rende necessaria, pertanto, una costante ricognizione, che ha come esito documentario sul registro ufficiale una serie di *dossier* tematici su base geografica, che offrono una mappatura chiara ed esauriente del patrimonio territoriale del comune.

Il *Liber iurium II* non sembra quindi mutare radicalmente il panorama delle fonti relative al Monferrato e ai suoi marchesi. La documentazione è nella maggior parte edita<sup>49</sup>, ben nota e già studiata in saggi monografici e le poche unità inedite<sup>50</sup> probabilmente aggiungeranno qualche dettaglio senza ampliare significativamente le conoscenze sulle relazioni tra il comune ed il marchesato. Tuttavia il *liber* permette una lettura da una precisa angolazione: tramandandoci documentazione 'selezionata', quella cioè che il comune ha scelto di conservare ritenendola di maggior interesse, offre non tanto una panoramica esauriente e oggettiva dei reali rapporti tra le due entità, ma la percezione che di essi aveva il comune e l'immagine che ne voleva trasmettere.

---

<sup>48</sup> R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato: crocevia politico* cit., pp. 15-56. Sono attestate anche relazioni con la famiglia astigiana degli Scarampi che interessano, però, i territori nelle Langhe (Cairo, Vignarolo, Carcare e Bogile, monte *Notulo* e monte Caviglione): nn. 261, 262, 263, 264, 272.

<sup>49</sup> G.B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, Torino 1789-1790; *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, Torino 1854-57 (*Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX); P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, Torino 1861-68 (*Ibidem*, X, XII), solo per citare alcune edizioni sistematiche.

<sup>50</sup> *I Libri Iurium* cit., II/2, n. 30; *Ibid.*, II/3, nn. 252-254, 273-275.



## INDICE

<i>Francesca Mambrini</i> , Rileggendo il Liber iurium II. Il Monferrato e i suoi marchesi	pag. 5
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>La Bonna Parolla</i> . Il portolano sacro genovese	21
<i>Antoine-Marie Graziani</i> , Marc'Antonio Ceccaldi, uno storico umanista corso	» 61
<i>Roberto Moresco</i> , Gioan Maria Olgiati «ingegnere» in Corsica e a Capraia tra il 1539 e il 1554	» 75
<i>Ausilia Roccatagliata</i> , Per una biografia di Antonio Roccatagliata	» 119
<i>José Miguel Sánchez Peña</i> , La capilla de la nación genovesa en Cádiz	» 141
<i>Daniele Sanguineti</i> , Assetti corporativi tra obblighi e rivendicazioni: gli scultori in legno e i bancalari nella Repubblica di Genova	» 149
<i>Sarah Pagano</i> , La bottega del Maragliano per Portio e Bergeggi: spunti d'archivio	» 195
<i>Luisa Puccio Canepa</i> , Confraternite laicali a Chiavari. Dagli scopi religiosi e assistenziali alle committenze artistiche	» 205
Le Carte Pacchioni-Vitelli. Inventario, <i>a cura di Davide Debernardi</i>	» 247
Atti Sociali	» 273
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 289

 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*  
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-04-8

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Tiziana - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo